

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Domenica, 14 maggio 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioesiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioesiCivTarq](https://twitter.com/DioesiCivTarq)

23 MAGGIO
Santa Giovanna Antida Thourer, fondatrice delle Suore della Carità. Alle ore 10.30 celebrazione eucaristica con il vescovo Marrucci a Civitavecchia.
27 MAGGIO
Celebrazione eucaristica nella Comunità "Il Ponte", alle ore 15.30 a Civitavecchia.
28 MAGGIO
Giornata diocesana di ritiro spirituale per le religiose.

La comunità abbraccia la «chiesa madre» Sabato il 235° anniversario di dedicazione

La Cattedrale è una di «pietre vive»

Inizia oggi una settimana ricca di liturgie, concerti e manifestazioni culturali promosse dalle comunità parrocchiali, i movimenti e le associazioni ecclesiali per celebrare la ricorrenza. Il 20 maggio alle 18 la Messa presieduta dal cardinale Pietro Parolin

DI ALBERTO COLAIACOMO

L'ordinazione sacerdotale di don Stefano Carlucci nella celebrazione eucaristica presieduta ieri sera dal vescovo Luigi Marrucci, ha aperto ufficialmente le manifestazioni per il 235° anniversario di dedicazione della Cattedrale di Civitavecchia. Fino a domenica 21 maggio la chiesa madre vedrà susseguirsi celebrazioni, eventi culturali, concerti e incontri animati dai vari gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali presenti in diocesi. "Ecco la tenda di Dio con gli uomini" (Ap. 21,3) è il tema della rassegna che vedrà nella giornata odierna, alle 12, la celebrazione eucaristica con le prime comunioni e, alle 18, il concerto per coro e orchestra della Filarmonica di Civitavecchia, diretta dal maestro Piero Caraba. Lunedì 15 maggio, alle 17.30 la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Alberto Silvani, vescovo di Volterra, animata da Unitalis, Rinnovamento nello Spirito, Gruppo Gesù Risorto, Comunità di Sant'Egidio, Gruppi di preghiera Padre Pio, Confraternite, Movimento dei Focolari, Associazione Insegnanti e Medici cattolici e Comunione e Liberazione. Il 16 maggio, alle 17.30, la celebrazione eucaristica con don Marco Ghiazza, vice assistente nazionale del

Acr, animata dall'Azione Cattolica diocesana, dal Movimento ecclesiale di impegno culturale e dai gruppi Scout. Mercoledì 17 maggio, la Messa presieduta dal vescovo Luciano Giovannetti, emerito di Fiesole, con le comunità neocatecumenali. Il 18 maggio, alle 10, la Liturgia della Parola con la meditazione di padre Marco Rupnik, teologo e artista, direttore dell'Atelier d'arte spirituale del Centro Aletti. Seguirà l'Adorazione eucaristica con sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e consacrate. La sera del 19 maggio sarà dedicata ai giovani con un concerto meditazione di don Mimmo Iervolino. «Cantautore per passione e per vocazione», il sacerdote della diocesi di Nola, che ha all'attivo numerosi album e concerti per i giovani, spazia su più generi musicali tra il rock melodico, la canzone d'autore e la dance music. Il 20 maggio, giorno dell'anniversario, alle 18 la celebrazione eucaristica con il presbitero diocesano, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. Domenica 21 maggio, infine alle 10.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci con le cresime e, alle 18, il concerto con il coro e l'orchestra della diocesi di Roma, diretto dal maestro monsignor Marco Frisina.

L'inno per l'evento

«C'è una chiesa senza facciata e senza ruga, splendente nell'amore dello Sposo». Inizia così l'Inno alla Chiesa Cattedrale che verrà cantato questa settimana, composto per il 235° anniversario della dedicazione da don Leo Di Simone, presbitero della Chiesa di Mazarò del Vallo, con la musica di monsignor Giuseppe Libertò, maestro emerito della Cappella Sistina.



La facciata della Cattedrale (foto: A. Dolgetta)

documenti. Il cammino di preparazione della diocesi Le due lettere pastorali del vescovo Luigi Marrucci

«Il 235° anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, in sé non è un giubileo significativo, ma ha colto l'occasione, prima di concepire la visita pastorale, per riflettere sull'essere sempre più unita Chiesa viva, una comunità di «pietre vive». Così il vescovo Luigi Marrucci ha presentato la settimana di iniziative che la diocesi ha realizzato per celebrare questa ricorrenza. «Spesso - ha detto il presule - ci si preoccupa di tutto, ma la difficoltà maggiore per il pastore è l'anime e la relazione con le persone: sia con quelle che vivono la vita ecclesiale, ma hanno bisogno di diventare più comunità di fede che vive l'amore fraterno; sia con le persone più lontane e che vivono ai margini della Chiesa». Per questo, nel corso dell'anno, nelle lettere pastorali in Avvento e Quaresima, monsignor

Marrucci ha preso spunto da questo evento significativo per una riflessione sull'essere Chiesa. «Di te si dicono cose gloriose: titolo di Dio!» (Salmo 87,3) è il titolo del documento realizzato in preparazione del Natale, in cui il pastore descrive la Cattedrale come «tempio in cui la comunità cristiana radunata, esprime l'unità delle sue molteplici membra ed esercita il suo sacerdozio come assemblea celebrante». La lettera si struttura in tre parti: la storia, la spiegazione degli spazi liturgici e la riflessione «dal tempio di pietra alla comunità di pietre vive». «Il tempio», scrive il vescovo - costruito da mani d'uomo, pur nella sua bellezza architettonica arricchita di opere d'arte, è sempre freddo, serve solo a essere ammirato. Può contenere la storia, l'arte, può affascinare lo sguardo ma non ab-

braccia la vita, non offre il calore umano di un cuore che ama, accoglie e accompagna. Può riassumere ed esprimere i vari momenti e modi della presenza di Dio in mezzo agli uomini, può essere in qualche modo eloquente attraverso affreschi, dipinti e icone varie, ma non riscalda il cuore se la persona non entra in comunione, se non instaura una relazione. Rimane edificio, costruzione». «Lo scopo più profondo dell'esistenza di un edificio sacro - si legge - è incontrare Cristo, renderlo vivo nella comunità di fede, dargli un volto, offrirgli un nome», da qui l'invito alla missionarietà della comunità chiamata a «uscire» nelle case e nella città. «Com'è dolce, Signore, abitare la tua casa!» (Salmo 84,2) è il titolo della lettera pastorale di Quaresima. «Il fare memoria - scrive il vescovo a proposito del 235° anniversario - non ha e non deve avere il solo scopo di celebrare l'avvenimento, bensì riappropriarci, in una vita cristiana rinnovata, della nostra identità di figli di Dio». La lettera si struttura in tre parti: «Chi è la Chiesa?»; «Ministeri e carismi nella Chiesa»; «Ministeri e servizio della comunità». «La diocesi e la parrocchia - spiega il presule - non sono dei territori ma comunità di fedeli; e per essere vere, devono esprimere degli strumenti di corresponsabilità per partecipare effettivamente alla missione della Chiesa». «La Chiesa - conclude - è una comunità di persone gratuitamente amate, che tentano di manifestare l'amore ricevuto, di dividerlo, di portarlo a tutti senza trattenere per sé». (Al. Col.)

la storia

Costruita a immagine del Signore

DI CONO FIRRINGA *

Il 20 maggio 1782, monsignor Francesco Angelo Pastovich, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, vescovo della diocesi di Viterbo e Tuscania, alla quale apparteneva allora Civitavecchia, dedicò con rito solenne - come affermano le cronache della visita pastorale del Pastovich - la chiesa di San Francesco d'Assisi, da poco ultimata. Una piccola lapide posta sopra una delle porte della chiesa - andata distrutta dagli ultimi eventi bellici - ne dà testimonianza, come afferma nella sua storia monsignor Vincenzo Annovazzi. Il tempio, «dedicato a Dio



onnipotente e misericordioso, in onore di san Francesco d'Assisi», fu voluto da papa Clemente XIV, francescano, e ultimato da papa Pio VI, come afferma ancora oggi la chiesa posta sulla facciata della chiesa.

Con la reintegrazione di Civitavecchia come sede episcopale suburbicaria cardinalizia, insieme a Porto e Santa Rufina, il 12 dicembre 1825 - Anno Giubilare - la chiesa di San Francesco divenne Cattedrale, ad opera di papa Leone XII, per interessamento del civitavecchiese monsignor Vincenzo Maria Strambi. Il 20 maggio prossimo, pertanto, ricorre il 235° anniversario della dedicazione della nostra Cattedrale.

Il vescovo Luigi Marrucci ha voluto che si facesse memoria di questo evento, non tanto per un ricordo storico, quanto per prendere maggiore coscienza del nostro «essere Chiesa-corpo di Gesù Cristo» di cui il tempio materiale è soltanto segno e immagine e impegnarci tutti a offrire, oggi, concreti e visibile testimonianza cristiana. Infatti, le cosiddette premesse al rito di dedicazione sono così affermati: «Questo popolo santo, adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è la Chiesa, tempio di Dio edificato con pietre vive, nel quale viene adorato il Padre in spirito e verità».

Fin dall'antichità, il nome «chiesa» è stato esteso all'edificio in cui la comunità cristiana si riunisce per ascoltare la Parola di Dio, pregare insieme, ricevere i sacramenti e celebrare l'Eucaristia. In quanto costruzione visibile «la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo». Pertanto, ringraziamo il vescovo Marrucci, perché attraverso la celebrazione di questo anniversario ci offre l'opportunità di riconsiderare il nostro modo di essere Chiesa oggi, per divenire effettivamente trasparenza di Cristo nella società in cui viviamo. * parroco della Cattedrale



Mercoledì a Tarquinia festa per Semi di Pace

Il 14 maggio è stata una giornata storica per Semi di Pace, onlus di Tarquinia. L'Agenzia del Demanio ha affidato all'associazione, con una concessione di 19 anni, la Cittadella, l'area di 12 mila metri quadrati che ne ospita i servizi e gli uffici. Per festeggiare la novità, Semi di Pace terrà una grande iniziativa aperta a tutta la città di Tarquinia il 17 maggio, alle 18, presso la Cittadella, occasione anche per ricordare il 37° anno di fondazione dell'associazione. «Assegnazione formale dell'area - sottolinea Semi di Pace - dà una parte porta tranquillità e crea prospettive per il futuro e dall'altra ci responsabilizza ancor di più nel portare avanti progetti e servizi». La storia della Cittadella inizia nel 2000 quando un grup-

po di giovani e famiglie ha cominciato a bonificare con mani, vanghe e rastrelli una vera e propria discarica a cielo aperto nella periferia di Tarquinia, riempiendo camion di rifiuti. Oggi il sito è diventato il centro di coordinamento dei volontari, delle comunità, delle missioni e dei progetti in ambito ambientale di Semi di Pace. Costituisce inoltre un punto di riferimento per la popolazione meno abbiente, cui sono assicurati assistenza e distribuzione di indumenti, viveri e altri beni di prima necessità. Nei suoi spazi trovano accoglienza bambini e ragazzi disabili e sono operativi da un anno gli orti sociali. È in fase di completamento il Laboratorio della Memoria, che vuole essere una testimonianza per le nuove generazioni sulla tragedia della Shoah.

vocazioni. «Dio è presente dove c'è un cuore che ama»



La Festa dei chierichetti e la Veglia diocesana: in tanti ai due appuntamenti per la Settimana di preghiera

DI ANDREA MANIGLIA

Mercoledì 2 maggio, nella parrocchia San Giuseppe a Campo dell'Oro, si è svolto l'incontro diocesano dei chierichetti nell'ambito della settimana di preghiera per le vocazioni. Dopo un primo momento di accoglienza e gioiosa convivialità, i bambini hanno partecipato alla

celebrazione eucaristica, nella quale il vescovo Luigi Marrucci ha ricordato come si riesce a vedere Dio soltanto quando si ama, perché proprio in quel preciso momento Dio si avvicina alla nostra piccola esistenza e la trasforma. Il vescovo ha sottolineato come «Dio è presente là dove vive un cuore che ama», aggiungendo che oggi, purtroppo, «ci sono quelli che non vedono Dio perché hanno il cuore duro, di pietra». Ricordando poi alcuni atteggiamenti

diliganti tra i giovani, monsignor Marrucci ha evidenziato che «anche noi possiamo prendere a pietre le persone con le calunnie e le dicerie», per questo occorre non sprecare le varie occasioni in cui ognuno è chiamato a fare il bene. Giovedì 4 maggio, presso la parrocchia Madonna dell'Ulivo a Tarquinia, si è svolta la veglia di preghiera diocesana per le vocazioni: la nostra diocesi si è riunita per chiedere di numerose e sante e per accompagnare con la preghiera il diacono Stefano Carlucci prossimo all'ordinazione.

Durante la testimonianza, don Stefano ha esortato i giovani presenti ad avere il coraggio di lasciarsi coinvolgere col Vangelo, per coinvolgere e attirare altri a Lui. Perché solo una vita messa a disposizione diventa abbondanza. Anche il vescovo ha ricordato ai presenti come valga la pena mettersi a disposizione di Dio, il quale non ci chiede mai di mostrare i muscoli, ma paradossalmente di essere, tra le prepotenze e gli egoismi del mondo, piccoli segni di debolezza. Perché solo chi ha fede è capace d'abbracciare il cielo oltre l'apparente morte.

l'incontro. Famiglie «ferite», riflessione guidata dal Vangelo

Insieme al cammino di approfondimento dell'esortazione Amoris Laetitia di papa Francesco, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia continua ad «accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (Al. 291). E sono proprio fiducia e speranza i sentimenti che emergono nelle giornate di approfondimento e riflessione con le famiglie «ferite» guidate dalle parole del Vangelo. Per domenica 21 maggio, presso la casa diocesana di Tarquinia Lido, è fissato l'ultimo appuntamento del percorso con i fedeli in situazione di separazione, divorzio e nuova unione programmato per il corrente anno pastorale. L'incontro si svolgerà a partire dalle 10.30 fino alle ore 16 e includerà il pranzo, durante il quale si condividerà quanto portato dai partecipanti. Sono invitati tutti coloro che desiderano sperimentare un momento di fraternità, preghiera e convivialità. L'incontro è promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale per la famiglia. Giuseppe Mancuso